

I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO 5

Quarto dono: Spirito di forza

Il dono della forza che lo Spirito Santo pone in noi è indispensabile e prezioso a causa della conflittualità inevitabile che l'esistenza cristiana comporta. Contrariamente a quanto una certa comprensione sentimentalistica del cristianesimo porta a pensare, il cristianesimo è inevitabilmente una lotta. Certo, una lotta che porta verso la pace e la gioia, ma una autentica lotta. Lotta contro lo spirito del male, contro i propri difetti, lotta contro tutto ciò che nel mondo si oppone a Dio e al vangelo di Gesù, e lotta contro tutto ciò che condanna gli uomini alla miseria, all'oppressione, all'umiliazione.

Del resto Gesù è stato chiaro: "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi" (Lc 9, 22-26). Da notare che si tratta non di una dote naturale, ma proprio di un dono di Dio, che si manifesta anche nella debolezza umana, come confessa con vigore e sincerità S. Paolo: "Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12, 7-10).

Un esempio straordinario di forza cristiana, nella scelta di una nonviolenza impegnata per la liberazione e la giustizia, ci è stato offerto dal pastore, premio Nobel per la pace e martire, M. L. King. In un suo celebre sermone disse: "Ai nostri più accaniti oppositori noi diciamo: 'Noi faremo fronte alla vostra capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare le sofferenze; andremo incontro alla vostra forza fisica con la nostra forza d'animo. Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Noi non possiamo, in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non cooperazione col male è un obbligo morale non meno della cooperazione col bene. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate

i vostri incappucciati sicari nelle nostre case, nell'ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno, noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore ed alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi, e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria'. L'amore è il potere più duraturo che vi sia al mondo. Questa forza creativa, così splendidamente esemplificata nella vita del nostro Signore Gesù Cristo, è il più potente strumento disponibile nell'umana ricerca della pace e della sicurezza".

Scrivono ancora il Card. Martini: "Essere forti secondo Dio significa essere fedeli e perseveranti nella fede, senza lasciarsi sviare da opinioni peregrine, da mode seducenti ed egoiste, da calcoli di opportunità o di successo. La fortezza è l'atteggiamento di chi è saldo e costante nell'obbedienza amorosa al Signore, e sopporta per lui prove e desolazioni, senza abbandonare la via a volte oscura e dolorosa della sua sequela". La Chiesa non deve lasciarsi allontanare dalla via di Cristo né dalla paura né dalla lusinga. Il discepolo non crede all'adulazione, né si piega davanti alla minaccia se ha accolto e coltivato in sé il dono della fortezza". La fortezza accompagna e sostiene la fame e la sete della giustizia: la giustizia da rendere a Dio, la giustizia da stabilire entro se stessi e nella propria condotta, la giustizia da realizzare a favore dei poveri e degli indifesi.

Custodisce lo spirito della fortezza chi è convinto che Dio lo ama, che Gesù è il suo pastore e, qualunque cosa accada, nulla potrà strapparli dalle mani di Dio: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8, 31-39). Il frutto più alto della fortezza è l'abbandono di ogni autodifesa di fronte al prossimo bisognoso di aiuto: anche di quel particolare bisogno, che è il perdono, di cui ha bisogno chi ci offende e ci maltratta.

Preghiera allo Spirito Santo di Giovanni Paolo II

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,

viene e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
viene Spirito di verità e di amore,
viene e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
viene, Spirito della vita e della gioia,
viene e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.
Amen.